

<p><b>Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 agosto 2021</b></p> <p><b>Primo versamento all'Archivio centrale dello Stato di documentazione degli Organismi di informazione per la sicurezza della Repubblica</b></p> <p>Il versamento è stato disposto dal Presidente del Consiglio dei ministri, Mario Draghi, con la direttiva del 2 agosto 2021 e viene effettuato in attuazione di quanto previsto dallo stesso provvedimento presidenziale e dalle “linee guida per l’attuazione della direttiva” diramate dal Segretario Generale della Presidenza del Consiglio, con nota del 5 novembre 2021, a tutte le Amministrazioni.</p> <p>In sede di primo versamento, il Comparto versa la documentazione relativa all’Organizzazione Gladio.</p>	<p>la direttiva del 2 agosto 2021</p>
<p><b>Il contesto storico</b></p> <p>La documentazione relativa all’Organizzazione Gladio, oggetto di versamento ai sensi della direttiva del 2 agosto 2021, si colloca cronologicamente in un arco temporale - dalla seconda metà degli anni cinquanta all’inizio degli anni 90 - caratterizzato anche da una significativa evoluzione dell’assetto organizzativo e del modello operativo dell’<i>intelligence</i> nazionale. In questi decenni si registrano alcuni mutamenti ordinativi del servizio di intelligence, a quell’epoca unico, con il passaggio dal Servizio Informazioni Forze Armate (SIFAR) al Servizio Informazioni Difesa (SID)<sup>1</sup>. Poi, con l’entrata in vigore della legge di riforma n. 801/1977<sup>2</sup>, si perviene ad un modello articolato. La riforma introduce, infatti, un modello binario, in cui le strutture operative erano costituite dal Servizio informazioni per la sicurezza militare (SISMI) e dal Servizio informazioni per la sicurezza democratica (SISDE) mentre funzioni di raccordo verso l’autorità politica e di coordinamento erano svolte dalla Segreteria generale del Comitato</p>	<p>evoluzione del sistema intelligence</p> <p>la legge n. 801/1977</p>

<sup>1</sup> Istituito con Decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1477, *Ordinamento dello Stato Maggiore della difesa e degli Stati Maggiori dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, in tempo di pace*.

<sup>2</sup> Legge 24 ottobre 1977 n. 801, *Istituzione e ordinamento dei servizi per le informazioni e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato*. Tale normativa definiva l’assetto organizzativo e le competenze dei Servizi di intelligence.

Il SISMI, gerarchicamente dipendente dal Ministro della difesa, svolgeva attività informativa e di sicurezza per la difesa sul piano militare dell’indipendenza e dell’integrità dello Stato da ogni pericolo, minaccia o aggressione.

Il SISDE, gerarchicamente dipendente dal Ministro dell’interno, svolgeva attività informativa e di sicurezza per la difesa della sicurezza dello Stato e delle istituzioni poste dalla Costituzione a suo fondamento.

Il CESIS era l’organo di cui si avvaleva il Presidente del Consiglio dei Ministri per il coordinamento delle attività dei Servizi, nonché per l’analisi degli elementi informativi e per l’elaborazione di punti di situazione. Ad esso spettava inoltre il compito di eseguire e vigilare sulla corretta applicazione delle direttive emanate dal Comitato interministeriale per l’informazione e la sicurezza (CIIS), nonché di coordinare i rapporti con i Servizi di informazione e sicurezza degli altri Stati. La Segreteria generale del CESIS - diretta da un Segretario generale - di fatto, costituiva lo strumento esecutivo attraverso il quale operava il Presidente del Consiglio dei Ministri.

<p>esecutivo per i servizi di informazione e di sicurezza (CESIS), struttura a diretto supporto del Presidente del Consiglio dei Ministri.</p> <p>In tale contesto, le infrastrutture e la documentazione del SIFAR e poi del SID furono ereditate principalmente dal SISMI (poi AISE) e per tale motivo la gran parte del carteggio relativo all'organizzazione Gladio si trova nei fascicoli versati da quell'Agenzia. Tuttavia della stessa vicenda si trova riflesso anche nella documentazione del CESIS e del SISDE, versata rispettivamente dal DIS e dall'AISI, anche in relazione allo svolgimento di indagini e procedimenti giudiziari e ad attività di riscontro ad atti parlamentari di sindacato ispettivo.</p> <p>Altro momento di svolta nella storia istituzionale dell'<i>intelligence</i> nazionale è poi costituito dalla legge di riforma 3 agosto 2007, n. 124<sup>3</sup> che ha istituito il Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica. All'interno del Sistema, sotto l'alta direzione e la responsabilità generale del Presidente del Consiglio dei Ministri e con il coordinamento del Dipartimento delle informazioni per la Sicurezza (DIS), operano l'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE) e l'Agenzia informazioni e sicurezza interna (AISI) che sostituiscono rispettivamente il SISMI e il SISDE, ma non sono più dipendenti dai Ministri della difesa e dell'interno.</p>	<p>la legge n. 124/2007</p>
<p><b>La tenuta degli archivi dell'<i>intelligence</i></b></p> <p>Per quanto riguarda la tenuta degli archivi e della documentazione, è da notare che fino alla emanazione della legge 124/2007, in assenza di una regolamentazione ispirata alla normativa e ai principi archivistici nazionali, la gestione documentale è stata disciplinata dalla normativa in materia di documenti classificati, incentrata prevalentemente sulla gestione del singolo documento, e da provvedimenti normativi interni adottati in materia di gestione archivistica<sup>4</sup>. Sotto la previgente legge n. 801/1977, si segnala la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri <i>pro tempore</i> on. Gorla del 16 febbraio 1988 che demandava a ciascun direttore dei Servizi e al Segretario generale del CESIS l'emanazione di appositi regolamenti interni.</p> <p>Nel Comparto la documentazione si è sedimentata negli anni secondo titolari di classificazione diversi a seconda dell'Organismo e dell'archivio di conservazione e a volte anche senza l'ausilio di un titolare di classificazione propriamente detto.</p> <p>È solo con i regolamenti di attuazione della legge 124/2007 che la gestione e conservazione della documentazione prodotta dagli Organismi</p>	<p>peculiarità della gestione documentale <i>intelligence</i></p>

<sup>3</sup> Legge 3 agosto 2007, n. 124, *Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e nuova disciplina del segreto*.

<sup>4</sup> Il Consiglio di Stato, attraverso parere espresso in data 14 novembre 1986, ribadiva che la normativa di carattere generale in materia archivistica non poteva essere applicata al settore dell'*intelligence*, riconoscendo tra i poteri attribuiti al Presidente del Consiglio dei Ministri dalla legge 801/1977 l'emanazione di disposizioni atte a disciplinare l'organizzazione e la gestione documentale anche in deroga della normativa di carattere generale.



<p>di <i>intelligence</i> viene ricondotta ai principi e alle norme nazionali in materia di archivi delle pubbliche amministrazioni e che, attraverso la previsione del versamento all'Archivio centrale dello Stato, gli archivi dell'<i>intelligence</i> assumono la valenza di patrimonio culturale nazionale.</p> <p>In tale nuovo contesto è stato adottato un Titolario d'archivio unico per tutto il Sistema, è stato introdotto il principio della salvaguardia dell'integrità del fascicolo e della conservazione permanente della documentazione dei Servizi<sup>5</sup> e sono state disciplinate le procedure di versamento all'Archivio centrale dello Stato, presso il quale la documentazione diviene consultabile per motivi storici e di ricerca.</p> <p>Disposizioni queste che hanno invertito la <i>ratio</i> delle norme in materia di sicurezza delle informazioni classificate che non solo permettevano, ma sollecitavano, proprio a garanzia della riservatezza, la distruzione dei documenti non più occorrenti alle ordinarie esigenze di servizio.</p>	
--	--

### **Il versamento del DIS**

Il versamento ha per oggetto 29 fascicoli relativi alla "Organizzazione Gladio". Dei predetti fascicoli, 24 provengono dall'ex Archivio Istituzionale che, nell'assetto organizzativo definito dalla legge n. 801/1977, era l'archivio primario della *Segreteria generale del CESIS*. Detto Archivio era organizzato in grosse sezioni documentarie, ognuna delle quali corrispondente ad un quinquennio, cadenza temporale entro la quale era in uso "chiudere" i fascicoli e verificare la consistenza quantitativa dei documenti ivi contenuti.

L'Archivio Istituzionale conservava la documentazione inerente alle principali competenze della Segreteria generale del CESIS, tra le quali il coordinamento dell'attività dei Servizi, la gestione dei rapporti con i soggetti esterni quali l'Autorità giudiziaria e le Commissioni parlamentari d'inchiesta, l'analisi degli elementi informativi comunicati dai Servizi. Sotto il profilo archivistico i fascicoli di questo archivio risultano organizzati secondo un titolario d'archivio, per il quale il primo codice numerico di 4 cifre può essere ricondotto stabilmente ad una voce, mentre i livelli successivi (da 2 a 4), creati e incrementati dagli uffici o dagli archivisti in base a necessità contingenti, identificano ora una materia ora uno specifico fascicolo. In alcuni casi gli allegati costituiti da documenti voluminosi sono conservati in appositi faldoni a corredo del documento principale.

In tale contesto, dei suddetti 24 fascicoli individuati nell'Archivio istituzionale, n. 15 fascicoli (segnatura "1005") sono relativi ad interrogazioni parlamentari, mentre n. 8 fascicoli riguardano procedimenti penali (segnatura "2114") ed uno concerne l'opposizione del segreto di Stato (segnatura "2001").

Quanto ai restanti 5 fascicoli, 4 sono stati prodotti nel corso degli anni '90 dall'Ufficio centrale per la sicurezza (di cui 3 relativi a procedure di declassifica di atti acquisiti in procedimenti penali) ed uno dalla struttura giuridica del DIS relativamente ad una

---

<sup>5</sup> La conservazione permanente riguarda tutta la documentazione di carattere info-operativo mentre il resto della documentazione può essere valutata ai fini dello scarto o della conservazione permanente sulla base di un massimario di scarto redatto ed aggiornato con il contributo del Ministero della Cultura.

interrogazione parlamentare del 2013.

In taluni limitati casi, dalla documentazione versata sono stati estrapolati atti prodotti da soggetti esteri, in attesa del “nulla osta” da parte dell’originatore.

Si evidenzia che il DIS ha già in precedenza versato all’Archivio centrale dello Stato - in attuazione della direttiva del 22 aprile 2014 - la maggior parte dei fascicoli (n. 56) riguardanti la vicenda Gladio, in quanto compresi nella documentazione afferente alla strage di Peteano.

### **Il versamento dell’AISE**

L’Archivio dell’”Organizzazione Gladio” è la risultante della sedimentazione dei documenti delle varie strutture che hanno gestito nel corso del tempo l’operazione Gladio, il reclutamento e l’addestramento dei “gladiatori”.

Si può individuare, pertanto, carteggio relativo alle seguenti articolazioni che si sono succedute nel tempo:

- Sezione Addestramento (SAD) del SIFAR e del SID (1956-1974);
- Reparto R-S (Ricerca e Situazione) del SID/SISMI (1974-1978);
- 2<sup>a</sup> Divisione del SISMI (1978-1980);
- 7<sup>a</sup> Divisione del SISMI (1980-1993).

La documentazione è stata prodotta nel dopoguerra con riferimento all’attività concettuale preliminare intesa a creare le premesse per la costituzione di un organismo destinato a pianificare, organizzare e dirigere operazioni speciali da condursi, all’emergenza, nel territorio nazionale invaso da forze nemiche. A seguire il materiale documentario ha riguardato le attività volte alla costituzione nel 1956 del “CAG” (Centro Addestramento Guastatori) e della citata Sezione “SAD”. E’ presente anche documentazione relativa all’accordo bilaterale del 1956 fra SIFAR e CIA (per l’organizzazione di una operazione comune da sviluppare in caso di guerra nelle zone di territorio nazionale occupate dal nemico) e all’adesione nel 1959 del Servizio, in qualità di membro, al CPC (Comitato di Pianificazione e Coordinamento, organo di SHAPE) e, a seguire (1964), all’ACC (Comitato Clandestino Alleato), che nasce dall’esigenza di dare alle varie pianificazioni nazionali una stretta unità di linguaggio e di dottrina.

Si evidenzia la documentazione oggetto del primo versamento costituisce una parte della documentazione sequestrata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma a partire dal 1990 con il procedimento n. 12597/90 B e successivamente n. 19986/91 R, quando il 21 e 22 dicembre l’Autorità Giudiziaria con due decreti ordinò il sequestro di “... tutta la documentazione amministrativo-contabile della cd. operazione GLADIO a far data dalla costituzione della rete Stay Behind e fino al suo scioglimento...”. La documentazione oggetto di sequestro è stata “numerata” (pagina per pagina) dalla stessa autorità giudiziaria con un numero di matricola sequenziale che va da 1 a 192.071, seguendo un criterio funzionale alle attività di indagine ma alterando in tal modo la consequenzialità ed organicità archivistica. La prima tranche di versamento riguarda la documentazione contraddistinta con numero di matricola apposto dell’A.G. dall’1 al 78.126. Gli estremi cronologici del versamento sono “1944-1991”. Il documento più risalente nel tempo è infatti un atto del 1944 della formazione



partigiana denominata “Brigata Garibaldi – Friuli”, che è stato acquisito e numerato dall’A.G. (pagine da 42451 a 42454) nell’ambito dei detti procedimenti penali relativi alla c.d. “operazione Gladio”.

La documentazione è stata poi riconsegnata dall’Autorità Giudiziaria al Servizio che l’ha finora conservata nello stato in cui è stata restituita e che la versa nel medesimo ordine sequenziale definito dalla citata Procura con la numerazione delle pagine.

La documentazione è di natura eterogenea (comprende anche registri di protocollo, cartellini, lucidi, carte topografiche, carte stradali) ed è conservata, per la gran parte, nelle cartelle originarie o in cartelle predisposte dalla Procura in sede di numerazione dei documenti. Vi è anche documentazione non aggregata che, in occasione del versamento, è stata raccolta in cartelle anche per agevolare le attività di digitalizzazione.

In taluni limitati casi, dalla documentazione versata sono stati estrapolati atti prodotti da soggetti esteri, in attesa del “nulla osta” da parte dell’originatore.

### **Il versamento dell’AISI**

L’AISI ha individuato per il primo versamento i seguenti fascicoli relativi all’Organizzazione Gladio:

- A.3/4 – “Operazione Gladio (SISMI)”;
- G.1/1-158 – “Interpellanze ed interrogazioni. Interrogazioni ed interpellanze relative al caso Gladio”.

I fascicoli contengono documentazione risalente ad un arco cronologico compreso tra il 1979 e il 2009. In taluni limitati casi, dalla documentazione versata sono stati estrapolati atti prodotti da soggetti esteri, in attesa del “nulla osta” da parte dell’originatore.

La documentazione selezionata proviene dalla struttura archivistica della direzione dell’Agenzia dove confluisce la documentazione info-operativa prodotta dalle articolazioni centrali e periferiche. Tale archivio, fino all’adozione nel 2011 del Titolario unico per gli Organismi, è stato gestito con un titolario alfa-numerico, che prevedeva l’impianto di fascicoli per materia o per soggetto. I fascicoli all’interno di ciascuna voce di titolario erano contrassegnati da una numerazione progressiva in base all’apertura e dall’anno di impianto.

Era inoltre prassi organizzare i fascicoli in partizioni fisiche, denominate volumi<sup>6</sup>, contenenti ciascuna un numero fisso di documenti.

L’implementazione dei fascicoli da parte di più articolazioni ha comportato che la sedimentazione dei documenti all’interno dei singoli fascicoli, spesso, non rispetti l’ordine cronologico di formazione dei documenti stessi. Infatti l’ingresso di un documento in un fascicolo, e quindi la sua registrazione nell’indice posto in controcopertina, avveniva soltanto a cessata trattazione da parte dell’articolazione competente. A tal proposito si sottolinea che nei fascicoli oggetto del versamento

<sup>6</sup> Con il termine “volume” viene indicata ciascuna delle unità fisiche di conservazione nelle quali sono articolati i fascicoli/sottofascicoli.

capita di riscontrare la presenza delle cosiddette “note di scarico”, ovvero lettere di trasmissione con le quali le diverse strutture inviavano la documentazione all’archivio.

Talvolta nei fascicoli sono conservati anche documenti non strettamente correlati alla trattazione degli eventi, ma relativi, ad esempio, agli adempimenti di declassifica e di gestione dei documenti classificati.

Nel corso degli anni Novanta, per disposizioni organizzative interne, le copertine dei fascicoli sono state sostituite con nuove cartelline recanti la sola segnatura del fascicolo e un’indicazione molto sintetica del contenuto.